

in tutto l'occidente e in Etruria, a testimonianza dei forti impulsi culturali che per millenni, venendo dal mare, s'irradiarono tramite i fiumi diffondendosi nell'entroterra.

La svastica colpisce la fantasia perché la colleghiamo ad un tragico e nefasto evento storico, ma l'importanza del "Cavone" è legata al fatto che era la via più grande ed è tuttora utilizzata dai contadini che abitano la zona.

Lungo la parte finale presenta, infatti, sbocchi sui campi coltivati, praticati dagli agricoltori che hanno provveduto anche a modificare il tracciato originario, abbassando il fondo stradale e, in alcuni punti, ampliando la "carreggiata" per consentire il passaggio dei mezzi agricoli.

Che dire? Non erano, certo, pazzi questi etruschi!

Avevano realizzato un sistema viario di prim'ordine che, accorciando le distanze, consentiva scambi commerciali rapidi e favoriva una buona funzione amministrativa.

Per non essere da meno, gli amministratori odierni hanno fatto qualcosa di buono: installando, nel rispetto dell'ambiente, un sistema "ecologico" per l'illuminazione della Tomba Ildebranda, usando dei pannelli solari.

Col ritorno alla civiltà tecnologica chiudo i due itinerari sovanesi che, devo ammetterlo, sono abbastanza ricchi di notizie, anche se non vi ho raccontato proprio tutto.

Direi, quindi, di avervi fornito molti



Sovana:
Cavone Etrusco

